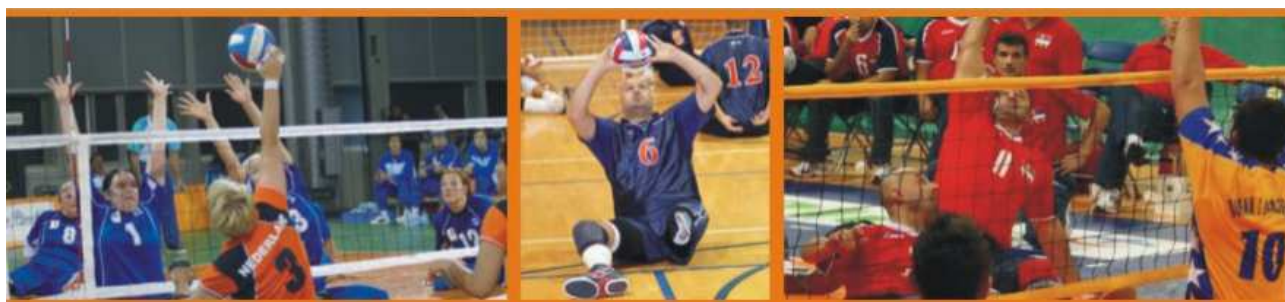


**Sport d'Autore**

Articolo Wealth Planet Magazine

# L'ALTRA



# PALLAVOLO

**A cura del Prof. Luigi Bertini**

Docente Università degli Studi di Perugia

Scienze Motorie e Sportive

## Sport d'Autore

L'atmosfera che si respira è di un'assoluta normalità, di un entusiasmo e di un fervore agonistico inimmaginabili per chi assiste per la prima volta ad una loro gara, e di una correttezza e di una solidarietà reciproca e con gli avversari che non ha riscontri nello sport che siamo abituati a vedere.

E' questo lo sport per i diversamente abili, attività più diffusa di quello che si può pensare, ma nonostante i grandi sforzi di numerosi eroi del nostro tempo, più o meno sconosciuti, che li seguono e li sostengono da tanti anni, è ancora relegata ad un circuito a sé, lontano da un'auspicabile integrazione col mondo dei normodotati. Sono proprio i protagonisti di questo insolito spettacolo a metterci a nostro agio e ad accogliere con il sorriso e con un'accettazione immediata, che il loro dondolio e i loro saltelli sull'unico arto rimasto rendono speciale.

Ovviamente, trattandosi di sport adattato, gode di alcune regole diverse, ma che hanno conservato la struttura del gioco originario. Il campo di gioco è ridotto e misura m. 10 x 6 (quello dei normodotati m. 18 x 9), separato dalla rete lunga da m. 6,50 a m. 7 e larga m. 0,80 posta all'altezza di m. 1,15 per le squadre maschili e m. 1,05 per le squadre femminili. Sia il numero dei giocatori, e il tipo di pallone sono identici alla disciplina base.

La particolarità più rilevante consiste che ogni giocatore

# L'ALTRA PALLAVOLO

a cura del Prof. Luigi Bertini - Docente Università degli Studi di Perugia - Scienze Motorie e Sportive



Ci troviamo di fronte ad una gara di "Sitting Volley": non tutti sanno che oltre il gioco convenzionale, esiste un altro tipo di pallavolo riservata ai diversamente abili con lesioni invalidanti di tipo fisico (prevalentemente amputazioni e paraplegie). Si tratta appunto del "Sitting Volley" o della "Pallavolo da seduti", sport paralimpico dal 1980, ma nato a metà degli anni '50 in Olanda, dove tutt'ora ha sede la WOVD (World Organisation Volleyball for Disabled).

Come in altre discipline sportive, vengono organizzate molte manifestazioni internazionali, che culminano nelle Paralimpiadi, che si svolgono nella stessa sede e sugli stessi impianti delle Olimpiadi tradizionali, con un'enfasi assolutamente sorprendente per chi non è al dentro dello sport per diversamente abili.

mentre tocca la palla deve mantenere la posizione seduta sempre a contatto con il pavimento, e che non può sollevarsi per spostarsi ma deve mantenere una parte del proprio corpo, dal bacino alle spalle, aderente al terreno di gioco. Il contatto dei glutei con il pavimento è determinante per i falli di posizione, per le invasioni nell'altro campo e il posizionamento del giocatore al momento della battuta. Cioè in pratica non sono i piedi a provocare un'invasione, ma la posizione dei glutei che devono restare dietro la riga centrale o di fondo a seconda se si tratti di attacco o di battuta. Ma a parte gli adattamenti dovuti alle difficoltà motorie, l'unica regola veramente diversa è che si può murare o contrattaccare la battuta avversaria, e questo crea il gioco molto più rapido e acrobatico poiché si notano spostamenti veloci e



improvvisi, che gli atleti compiono con la spinta degli arti superiori, per impedire che il pallone cada in terra. È coinvolgente vedere il pallone giocato in modo così veloce e imprevedibile da un campo all'altro con tecniche assolutamente simili a quelle che conosciamo, e assistere ad azioni con salvataggi e rullate, che conferiscono al gioco stesso imprevedibilità e spettacolo. C'è l'alzatore in inserimento dalla seconda linea e spesso impegnato anche in coperture difensive ravvicinate, c'è un buon utilizzo del muro, ci sono gli attaccanti distribuiti sotto rete con le diversificazioni dello schiacciatore laterale, del centrale e dell'opposto, e c'è anche il libero, che in pratica, come nel volley per normodotati è l'atleta più agile e adatto a riprendere i palloni più difficili e lontani. Ma a parte lo sport agonistico e paralimpico, che

soddisfa le velleità di un'élite di persone più predisposte, sarebbe auspicabile diffondere ed utilizzare questo gioco di squadra a scuola, ma anche nelle società sportive, per coinvolgere soggetti con disabilità fisica ed integrarli all'interno di un gruppo, per poter offrire loro le stesse opportunità di tutti. Sarebbe rivoluzionario, ma non poi così tanto, se durante le ore di educazione fisica, oltre alla solita pallavolo, spesso giocata con superficialità e routine, venisse introdotta anche la "Pallavolo da seduti" come spunto di riflessione per affrontare il tema della disabilità o come vero momento di integrazione se all'interno della classe vi fosse un ragazzo con invalidità fisica. Sarebbe un'eccellente sistema per motivare tutti i ragazzi che di solito rispondono benissimo a questo genere di sollecitazioni educative.

